



LA MIA PRIMA VOLTA CHE...MI SENTII MORTO

Un giorno, quando mio padre mi disse che ero invitato ad una festa di un mio compagno, ero curioso perché non si trattava di una semplice festa, ma di un compleanno al paintball.

I giorni passavano e sempre di più mi insospettiva su come si giocasse o quali fossero le tecniche.

Continuai ad aspettare, non volevo andare nel campo sapendo tutte le regole. Aspettai giorni e settimane, continuai ad aspettare ed arrivò il grande giorno.

Ci spiegarono le regole e praticamente si doveva sparare agli avversari.

Ci sono due tipi di pistole: a pressione e a molla.

Nel sentire gli spari degli adulti ci spaventammo. Insicuri entrammo nel campo muniti di pistole. All'inizio, quando ci dettero il via, iniziai a sparare a caso.

Dopo quindici partite mi accorsi che non serviva a niente questa tecnica, era inutile. Iniziai a capire il senso del gioco. Ci si doveva nascondere ma allo stesso tempo sparare gli avversari.

Ad un certo punto vidi un mio compagno che mi sparò dieci colpi sulla schiena e subito l'avversario prese l'occasione di colpirmi in faccia. Io a quel punto mi arrabbiai subito. Da quel momento riprese la mia inutile tattica.

Nella partita successiva, io stavo parlando con uno dei miei compagni che era stato il più colpito quando un avversario, che mi aveva colpito, cercò di prenderlo, ma al posto di riprendere lui prese me!

Il gioco mi piaceva moltissimo!

Quando finì l'ora, giocammo a ping-pong e come ad ogni festa, cantammo il "tanti auguri a te". Nessuno sapeva giocare a ping-pong. I miei compagni contavano malissimo; tipo, da quindici a zero diventava diciannove a zero. Allora si arrabbiavano e non finiva più. Oltre a questo gioco abbiamo corso avanti indietro.

Alla fine, quando sono arrivato a casa, ho raccontato tutto ai miei genitori.

Stavo pensando di farci anch'io la mia festa.

Edoardo (9 anni)

Ambarabà, 12 giugno 2021